



*A proposito dell'attualità di **SIMONE WEIL***

Un convegno a Bologna sul suo pensiero politico, un film per la televisione, un lavoro teatrale, corsi universitari, una ulteriore biografia*, l'imminente pubblicazione del 4° volume dei *Quaderni*: si parla, si studia, si approfondisce, si discute sulla figura, sul pensiero, sulle intuizioni di Simone Weil.

Un recente saggio sul suo pensiero filosofico merita una speciale rilevanza proprio perché getta nuova luce sulla originalità e la forza del pensiero filosofico di Simone Weil: Giulia Paola De Nicola, Attilio Danese, *Simone Weil, abitare la contraddizione*, Roma 1991**.

Possiamo quasi avvertire la percezione di averla come compagnia di viaggio in questo difficile momento della storia dell'Europa e del mondo: ci precede, ci aiuta a «capire» con la forza delle sue idee e della sua testimonianza, e soprattutto ci provoca, con lucidità e con

semplicità, alla coerenza quotidiana che lascia trasparire noi stessi, il nostro itinerario, la nostra storia. Con tutta la forza della sua solitudine e della sua autonomia, come ha scritto Pietro Citati in un suo ritratto di Simone Weil, «per possedere il suo destino, dovette gettare la vita. Le case, dove gli uomini vivono e pensano confortevolmente, i palazzi dove viene celebrata la storia, non erano fatti per lei. Era una persona assolutamente sola: una straniera, una cacciata, un'esiliata: senza amici e senza patria terrestre; viveva in basso, nelle ultime cantine del mondo, dove abitano i fools di Shakespeare, questi esseri caduti sull'ultimo gradino dell'umiliazione, che soli, nel mondo moderno, conoscono la verità» (P. Citati, *Ritratti di donne*, p. 269-270).

Sarebbe interessante affrontare la conoscenza di Simone Weil dal punto di vista della sua educazione e della sua straordinaria precocità e avidità nel crescere

come persona: la sua famiglia, i genitori, il fratello, gli amici di scuola e di lotta come hanno contribuito alla crescita di una personalità così forte e così profonda in cui l'essere donna è assunto e vissuto in modo originale, pieno e alternativo, tanto più se collocato negli anni '30.

Le biografie e i saggi*** sulla sua figura offrono molto materiale da cui emergono i tratti di una donna eccezionale.

«La vera immagine della Weil è quella dei suoi ultimi giorni di vita con un corpo ormai consunto ai limiti della resistenza e un'intelligenza divorata dalla passione di conoscere e di comunicare. [...] Voleva guardare Dio e ci è riuscita: una mirabile impresa per chi educata alla bellezza delle idee non si è placata, si è messa sulle strade del mondo, è entrata in fabbrica, è corsa là dove si soffriva per la guerra e alla fine ha rimesso nelle mani del suo Dio la purezza cristallina della sua intelligenza e il pegno più alto dell'amore

per gli uomini, il sacrificio di se stessi» (dall'introduzione di Carlo Bo alla biografia di Gabriella Fiori). Con l'intento di avvicinarci a lei e al suo pensiero più che alle testimonianze ci avviciniamo ai suoi scritti, e in modo particolare ci lasciamo provocare da alcune affermazioni dei suoi *Quaderni* «uno dei capolavori del nostro secolo per respirare della sua modernità e accostarci alla sua purezza e alla sua gioia con quella ricerca dell'assoluto che era in lei e rispetto al quale rimaneva quieta, immobile, senza distogliere lo sguardo, senza cessare di stare in ascolto, senza sapere di che cosa, sorda alle sollecitazioni e alle minacce, incrollabile sotto i colpi» (P.Citati, p.276).

E' una piccolissima raccolta di testi che invitano ad amare Simone e a conoscerne i suoi scritti come espressione della sua immagine interiore coincidente con quella esteriore: attraverso i suoi appunti noi la vediamo, la ascoltiamo, la interroghiamo, la sentiamo partecipe proprio delle nostre piccole ricerche, anche noi in cammino verso l'Assoluto che ha incontrato perché l'ha cercato con passione infinita.

Testi di S. Weil

**Lista delle tentazioni (p. 111
Quaderno I)**

(da rileggere ogni mattina):

Tentazione della pigrizia
(di gran lunga la più forte).
Non essere mai vile davanti
allo scorrere del tempo. Non

rimandare mai ciò che si è deciso di fare.

Tentazione della vita interiore
Non venire alle prese se non con difficoltà che incontri effettivamente. Non permetterti in fatto di sentimento, se non ciò che corrisponde agli scambi effettivi, o è assorbito dal pensiero a titolo d'ispirazione. Troncare senza pietà quant'è di immaginario nel sentimento.

Tentazione della dedizione

Subordinare alle cose e agli esseri esteriori tutto ciò che è soggettivo, mai però il soggetto - cioè il giudizio. Non promettere mai, non dare mai ad altri più di quanto esigeresti da te, se tu fossi lui (?)

Tentazione del dominio

Tentazione della perversità.
Non rispondere mai ad un male con le reazioni atte ad accrescerlo.

La gioia perfetta esclude il sentimento stesso di gioia, perché nell'anima, colmata dall'oggetto, non resta più nessun angolo disponibile per dire «io». (p.78, *Quaderno V*)

La gioia è la pienezza del sentimento del reale. Ma è meglio soffrire conservando il sentimento del reale. Soffrire senza sprofondare nell'incubo. Che il dolore sia, per un verso, puramente esteriore, e, per l'altro, puramente interiore. (p.144, *Quaderno VI*)

L'amore di Dio è puro quando la gioia e la sofferenza ispirano in eguale misura gratitudine. (p.165, *id.*)

La gioia accresce il sentimento di realtà, il dolore lo diminuisce. Si tratta solo di riconoscere la stessa pienezza di realtà nei dolori e nelle gioie. (p.234, *id.*)

Gioia in Dio. Vi è realmente

gioia perfetta e infinita in Dio. La mia partecipazione non può aggiungere niente, la mia non partecipazione non può togliere niente alla realtà di questa gioia perfetta e infinita. Allora che importanza ha che io vi debba avere parte o no? E' d'importanza nulla. (p.293, *id.*)

L'attenzione dovrebbe essere l'unico oggetto dell'educazione, anche nell'apprendistato (p.-184, *id.*)

L'attenzione rivolta a ciò che può essere presente senza attenzione non è pura; vi è mescolanza di attenzione e impressione. L'attenzione assolutamente pura, l'attenzione che è solo attenzione, l'attenzione volta verso Dio, perché egli è presente unicamente nella misura in cui c'è attenzione. Come il ben che non è altro che bene, che non ha altro essere che essere ben, è Dio, così l'attenzione che non è altro che attenzione è preghiera.

Ciò che coglie la realtà è l'attenzione, cosicché più il pensiero è attento, più l'oggetto si riempie di essere....(p.232, *Quaderno IX*)

Tenere sempre presente che la puntualità, l'esattezza, la fedeltà nelle piccole cose («non ci sono dettagli nell'esecuzione» P.Valery) sono le condizioni dell'uomo sul pianeta. La costrizione del tempo non esiste per il pensiero - almeno in un certo senso; essa è il tessuto stesso dell'azione. Tu hai sempre concepito la vita da parassita, in pratica... Rovesciare le parole di Socrate sull'ozio. (p.156, *Quaderno I*) Il tessuto del mondo è il tempo, e che cos'è il tempo al di fuori del mio pensiero? Che

cosa sarebbero il presente e l'avvenire senza di me che li penso? E se essi non sono niente, l'universo è niente. Infatti che cosa vuole dire esistere un solo istante? Allora potrei io non essere associato alla creazione? Ma bisogna che io pensi il tempo come un co-creatore. E come?

Sventura: il tempo trascina l'essere pensante suo malgrado verso quel che egli non può sopportare e che tuttavia verrà. «Che questo calice sia allontanato da me». (Ogni secondo che passa trascina un essere nel mondo verso qualcosa che egli non può sopportare) (p.235, *Quaderno III*)

Accettare il tempo, discendere nel tempo. Che cosa di più doloroso per il pensiero? E' necessario. ...Fare entrare il tempo nella mia anima come una croce, come dei chiodi. (p.212, *Quaderno VI*)

Impara a respingere l'amicizia, o piuttosto il sogno dell'amicizia. Desiderare l'amicizia è una colpa grave. L'amicizia deve essere una gioia gratuita, come quelle che dona l'arte o la vita (come le gioie estetiche). Occorre rifiutarla per essere degni di riceverla: essa appartiene all'ordine della grazia (Dio mio allontanati da me...) E' tra le cose che «sono date in sovrappiù». Ogni sogno d'amicizia merita di essere infranto. (Non è per caso che tu non sei mai stata amata...) Desiderare di sfuggire alla solitudine è una debolezza. L'amicizia non deve guarire le pene della solitudine, ma duplicarne le gioie. L'amicizia non si cerca, non si sogna, non si desidera; si esercita (è una virtù). Abolire tutto questo margine di sentimento, impuro, torbido...Scchluss!

O piuttosto (poiché non bisogna sfondare in se stessi con troppo rigore) tutto ciò che, nell'amicizia, non si trasforma in scambi effettivi deve trasformarsi in pensieri riflessi. E' del tutto inutile rinunciare alla virtù ispiratrice dell'amicizia. Ciò che deve essere severamente interdetto è fantasticare sui piaceri del sentimento. E' una corruzione. Ed è cosa altrettanto stupida che fantasticare sulla musica e sulla pittura. L'amicizia non ammette di essere disgiunta dalla realtà, non più che il bello. Essa costituisce un miracolo, come il bello. E il miracolo consiste semplicemente nel fatto che essa esiste. A venticinque anni è veramente tempo di farla finita in modo radicale con l'adolescenza. (p.156,*Quaderno I*)

Se si è innamorati di Dio, lo si pensa tra l'altro necessariamente come l'Anima del mondo; perché l'amore ha sempre un rapporto con il corpo e Dio non ha altro corpo che sia offerto ai nostri sensi se non l'universo stesso. Allora ogni avvenimento, qualunque esso sia, è come un tocco della mano di Dio. ogni fatto, ogni cosa che si produce, sia essa dal nostro particolare punto di vista felice, sventurata o indifferente, è una carezza di Dio. (p. 280, *Quaderno VII*)
Essere attratti dal cielo sulla terra non dalla gravità, ma dall'amore, con ali alla seconda potenza. Ancora una nuova dimensione. La lunghezza, la larghezza, l'altezza e la profondità. La conoscenza della carità di Cristo, che sorpassa ogni conoscenza. Il vero amore del prossimo sarebbe un'assimilazione a questo amore, un amore discendente. Quanti ne sono capaci? (p.281, *id.*)

NOTE

* A Bologna dal 15 al 17 ottobre *Simone Weil. Il radicamento della politica. L'Occidente e le altre culture* su iniziativa di un gruppo di lavoro costituito nel '91 su iniziativa di G.Gaeta e altri; il film per la televisione *Olocausto privato, ipotesi su S.Weil* di F., una presentazione dignitosa con veste di documentario, purtroppo datata e non certo qualificata da superflui interventi di politici italiani;

il lavoro teatrale *Attenzione! Simone Weil* Proposta per più voci recitanti di Maffino Maghenzani è un approccio alla modernità di Simone. Il testo in AAVV, *Il tempo dell'utopia. Itinerari al femminile: simboli realtà profezia*, Roma 1992 al termine di un breve saggio di S.Fraisie, *Unità e contraddizione*. SW

L'ultima biografia, intellettuale e spirituale, G.Hourdin, *Simone Weil*, Roma 1992 si sofferma in particolare sulla dimensione religiosa e sostiene la tesi, ancora discussa da altri, della conversione al cattolicesimo, dopo vari incontri con familiari e amici di SW

** «Con un bel coraggio intellettuale, gli autori sono andati direttamente al nodo centrale della filosofia weliana: quello che costituisce il riconoscimento della contraddizione nel cuore della nostra esperienza, allorché noi miriamo alla lucidità: neo intellettuale - dichiara SW - ciò che sollecita il pensiero, è ciò che presenta delle contraddizioni e che, perciò, mette in evidenza il ruolo della relazione nella vita dello spirito» (dalla prefazione di André A.Devaux).

*** Si rimanda alla bibliografia commentata, *Libri sulla vita di SW* della biografia recentissima di G.Hourdin, pp.269 e ss.